Attuazione della politica linguistica cantonale

Stimata signora presidente del Gran Consiglio
Stimati membri del Governo
Care colleghe e cari colleghi

Prima di tutto desidero esprimere apprezzamento per gli sforzi che il Governo ha intrapreso negli ultimi anni per promuovere la nostra ricchezza linguistica. Il potenziamento della traduzione, la revisione della Strategia HR 2024–2028, l'impegno nel progetto *newGRweb* e la riorganizzazione del servizio traduzioni sono risultati concreti che vanno riconosciuti come tali.

Tuttavia, leggendo la risposta del Governo all'incarico, emerge tuttora l'impressione di un approccio ancora troppo centrato sugli strumenti e sui processi e meno sulle persone e sui territori.

È su questo vorrei esprimere alcune riflessioni: La lingua non è solo un mezzo di comunicazione, bensì un segno di appartenenza. Nei Grigioni, essa è anche una componente essenziale del legame tra centro e periferia. Se vogliamo che la nostra amministrazione rifletta la realtà del Cantone e garantisca competenze linguistiche adeguate, ovviamente non basta offrire corsi o programmi di traduzione, ma bisogna assicurare che le persone che lavorano per il Cantone provengano da tutte le regioni e rappresentino tutte le lingue.

Per questo ritengo che il principio del reclutamento decentralizzato debba diventare un asse portante della politica linguistica. È un principio che va oltre la questione linguistica: riguarda l'equilibrio territoriale del nostro Cantone, la vitalità delle regioni periferiche e non da ultimo la credibilità delle nostre istituzioni.

Attualmente, però, non abbiamo prove concrete che questo avvenga. Anzi, osserviamo tendenze di centralizzazione: funzioni amministrative sempre più concentrate attorno a Coira, processi digitali gestiti unicamente dal centro e una riduzione delle opportunità professionali nelle regioni di lingua italiana e romancia. Tutto ciò indebolisce, lentamente ma inesorabilmente, il tessuto sociale e culturale del nostro Cantone.

Un'amministrazione che si vuole trilingue deve quindi essere anche territorialmente radicata. La presenza di uffici e di personale nelle diverse regioni non è un lusso, ma una condizione di legittimità democratica e di coesione istituzionale.

Per questo è fondamentale che il Governo non solo dichiari, ma anche misuri la reale applicazione di una politica di reclutamento decentralizzata:

- indicando quante posizioni vengono effettivamente occupate da persone provenienti dalle regioni linguistiche;
- definendo degli obiettivi – non quote - di rappresentanza geografica e linguistica;
- e assicurando che l'amministrazione resti vicina alle persone che serve.

In un Cantone come il nostro, la pluralità linguistica e territoriale è un punto di forza e non un ostacolo. Ma perché lo resti, serve visione, coerenza e soprattutto un impegno concreto per mantenere vivo il principio del decentramento — non solo a parole, ma nei fatti.

Ringrazio per la cortese attenzione.

Gabriela Menghini-Inauen